

Cari soliti luoghi

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Vanni Ventura

CARI SOLITI LUOGHI

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Vanni Ventura
Tutti i diritti riservati

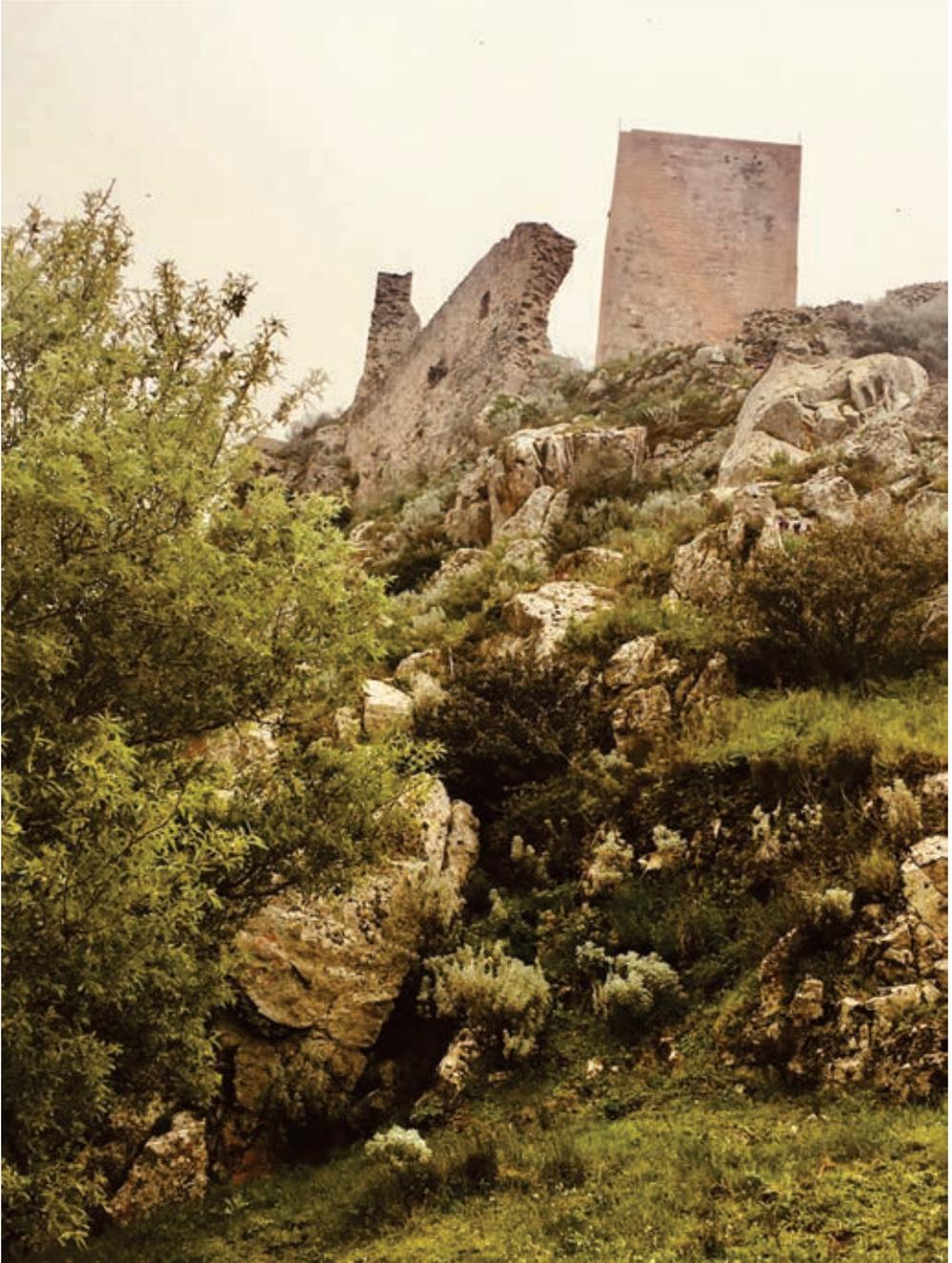
“Ai miei affetti più cari.”

Presentazione

L'autore tenta di riscoprire una sua visione personale della vita attraverso la memoria, ritrovando, nella sua originaria purezza, quei ricordi di vita trascorsa che rivive nei momenti culminanti del proprio passato. L'animo del poeta sembra inquieto, ma questo non lo distoglie dal provare altre emozioni, altri sentimenti, o di cercarli in maniera profonda, spontanea... e per questo di qualità. I versi sono intensi e la malinconia attraversa tutta la silloge con una consapevolezza: che arrendersi non è contemplato. Il sentirsi perseguitato, torturato, annientato non è sufficiente per scrivere la parola fine.

Le liriche hanno inoltre un linguaggio molto musicale, tendente a delle sonorità linguistiche.

L'opera si sviluppa nell'armonia più totale, il testo è assolutamente omogeneo nella sua esposizione, una lotta continua a tutte quelle forme dell'esistenza che distruggono, ma contiene dei versi che sanno essere forti, a volte anche spietati nella loro verità, intensi nella complessità, dove la natura rappresenta una parte dell'esistenza umana in cui il saper vivere passa attraverso essa e ogni singolo evento naturale diventa artefice di una qualsiasi azione nei confronti dell'uomo. Si conferma però la missione del poeta di conferire alla poesia il ruolo di conciliatrice con il mondo esterno esternalizzando il dolore.



Al castello di Burgos

Vecchio colosso
che sul colle intarsiato di nubi,
bianche come gemme,
ti ergi, saldo e fermo,
su quel colle scosceso,
non vedrai mai più
quei dolci tempi di un'età passata.
Sopra le impervie rupi
hai per compagni ingrati
perpetui venti e immensi temporali,
che ti rodono,
continuamente...
Non più vessilli
ornano l'ampia torre.
Solo i rapaci
e il tubar dei colombi
trovano in essa
confortevole dimora.
Guardano la tua rovina
i monti intorno,

che ti ebbero fedele amico
nei secoli infiniti;
anche loro, giganti,
controllano impotenti
il tuo lento morire.
Delle mura scoscese
altro non rimarrà
che cocci e sassi
sparsi sul brullo colle.
Di te, vecchio colosso,
avranno i posteri un lontano ricordo,
ma forse anch'esso morirà,
come muore ogni cosa
nella monotonia del mondo...